Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

JOHN REED
Dieci giorni
che sconvolsero il mondo
Ediz. integrale — *Editori Riuniti L. 800*

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

OGGI SI VOTA
nella Germania di Bonn

In 8ª pag. la nostra corrispondenza e un'intervista con Max Reimann, segretario del PC tedesco nell'illegalità

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 256 — DOMENICA 15 SETTEMBRE 1957

Le vie pacifiche nel Mediterraneo

Non ancora si è compiuto il giro di un anno e nel Medio Oriente hanno ormai fatto la loro prova due politiche contrapposte. La politica delle potenze imperialiste — quella politica che ha avuto sempre come apologeti i liberali, entusiasti al tempo stesso del libero scambio e dei monopoli petroliferi, e come ausiliari i cristiani attratti dall'apostolato missionario — pur tra le contraddizioni di interessi e le divergenze particolari, ha trovato il suo comun denominatore e la sua caratteristica più attuale nell'azione antisovietica. Il «Patto di Bagdad» e la «dottrina di Eisenhower» hanno voluto dire la continuazione della difesa dei vecchi privilegi, più l'organizzazione di una catena di nuove basi militari, dal Marocco alle pendici del Caucaso e alle rive del mar Caspio.

Che America e Inghilterra abbiano chiamato democratica la loro politica e l'abbiano dichiarata indirizzata allo sviluppo delle zone sottosviluppate, non è servito a nulla di fronte al rapido succedersi delle testimonianze dei fatti. I gruppi sociali più retrivi e le cricche più reazionarie sono stati gli alleati o gli strumenti della politica occidentale. Nell'Irak il governo si è mantenuto soltanto con le repressioni sanguinose e con l'inasprimento del terrore poliziesco. In Giordania lo scioglimento del parlamento, la proibizione di ogni partito e delle organizzazioni sindacali e i tribunali di guerra sono stati i frutti di un rinvigorito intervento occidentale.

Là dove l'aiuto a un governo screditato o il colpo di mano di un monarca non è parso possibile, gli inglesi non hanno esitato a ricorrere alla aperta violenza della guerra. L'intervento e i bombardamenti nello Yemen sono stati giustificati con il pretesto dei conflitti di frontiera, lo sbarco e i bombardamenti nell'Oman con un vecchio trattato, del quale pare contestata persino l'esistenza. Contro l'Egitto inglesi e francesi hanno scatenato l'aggressione, che ha portato alle stragi di Porto Said e alla lunga interruzione del canale.

E' stato dunque nel Medio Oriente un succedersi di interventi e di colpi indirizzati a impedire lo sviluppo impetuoso e pacifico della politica di indipendenza, di neutralità e di rinascita nazionale. Per ogni colpo di mano o per ogni intervento si è tentata una giustificazione sul piano del diritto internazionale. Si è parlato della difesa dei trattati o delle minacce allo *statu quo* territoriale, per nascondere la realtà della politica imperialista e nel tentativo di identificare la lotta di liberazione con il pericolo di nuovi conflitti internazionali.

Poi è sopravvenuta la crisi siriana e ogni tentativo di mascheratura diplomatica è crollato, le cortine di fumo della propaganda sono state disperse. E' stato impossibile il ricorso alle interpretazioni capziose di vecchi trattati, è fallito il gioco delle congiure militari e della corruzione, non si è potuto simulare nessuna discussione giuridica. Gli inglesi i quali rifiutano il plebiscito a Cipro; i francesi che negano ogni espressione di vita civile in Algeria, gli americani che proclamano le tavole della loro legge per il Mediterraneo si sono trovati di fronte all'avanzata legale e pacifica delle forze nazionali. In Siria i gruppi borghesi insofferenti del monopolio straniero e la piccola avanguardia comunista, gli ufficiali che intendono difendere l'indipendenza e il partito socialista e i nazionalisti delle varie correnti, hanno trovato l'accordo per una politica di neutralità e per sottrarsi alla pressione del monopolio straniero. Il Presidente della Repubblica, regolarmente eletto, e il governo, sostenuto dalla maggioranza parlamentare, vogliono amministrare e dirigere lo Stato senza dover chiedere il *placet* di nessun ambasciatore straniero.

Non è difficile vedere perchè gli assertori del colonialismo più ortodosso siano oggi preoccupati; è possibile capire la delusione degli strateghi dell'accerchiamento. E' impossibile però, per ogni osservatore imparziale, credere ancora alla validità dell'etichetta democratica apposta alla politica della Nato, del «Patto di Bagdad», della «dottrina di Eisenhower», dopo l'attacco furibondo, le congiure e le aperte minacce. Così come non è più possibile a nessuno negare in buona fede la forza reale dell'Unione Sovietica e la sua funzione storica, che va oggi ben al di là della contrapposizione di un blocco socialista al blocco americano, e rende possibile l'ingresso sulla scena internazionale di nuovi paesi e la loro autonomia politica.

L'Egitto sarebbe stato affamato, non avrebbe avuto nè un'alternativa nè una politica, se non avesse potuto vendere il suo cotone, se non avesse acquistato armi e grano. La Siria non potrebbe sperare di resistere e di progredire, non potrebbe sognare neppure di essere padrona in casa propria, se non ci fosse con la sua forza reale il mondo socialista.

In questi giorni, in un estremo sforzo inteso a distruggere ogni speranza di liberazione per gli algerini, i colonialisti francesi violano le frontiere tunisine, fanno balenare la minaccia sulla giovane repubblica. Da Tunisi ha risposto la voce del Presidente Burghiba, tanto lontano dal comunismo da esser simpatico a più di un giornalista borghese. Le sue parole sono state la conferma del nostro giudizio sull'intervento occidentale e sulla parte che oggi ha il mondo socialista nel Mediterraneo. «*Ricordino che ci sono le vie di Praga e di Mosca e del Cairo*» ha detto Burghiba, ed è parso che la piccola, povera, inerme Tunisia fosse d'improvviso potente, quasi invincibile.

E' in corso un moto pacifico di progresso; lo osteggiano con l'aperto intervento i nemici del progresso, i quali lo considerano come il possibile obiettivo di una aggressione. L'Unione Sovietica propone e difende per il Medio Oriente una politica di neutralizzazione di quell'area, di collaborazione fra le grandi potenze, di aiuti. E' ancora una prova che le vie della pace sono oggi le vie del socialismo, e che a tenerle aperte sono le forze del mondo socialista.

GIANCARLO PAJETTA

UN GIORNALE SEMPRE PIÙ GRANDE E PIÙ FORTE PER APRIRE LA VIA ITALIANA AL SOCIALISMO

Oggi a Modena i lavoratori festeggiano l'Unità
Sottoscritti 270 milioni: oltre il 50% dell'obiettivo

Alle ore 12 di ieri, sabato 14 settembre, alla Sezione centrale di amministrazione della Direzione del Partito erano pervenuti i seguenti versamenti per la stampa comunista:

Federazione	Versato	%	Federazione	Versato	%
CROTONE	1.270.000	144,3	NOVARA	4.250.000	51,2
MATERA	1.010.000	126,2	PISTOIA	2.852.460	50,9
MELFI	712.500	118,7	ROVIGO	3.000.000	50,8
RIMINI	1.600.000	106,7	CUNEO	528.985	50,4
MODENA	15.500.000	103,3	FORLI'	3.375.000	50,0
VERCELLI	3.550.000	101,4	TRIESTE	1.000.000	50,0
SIENA	11.350.000	100,0	MACERATA	1.000.500	50,0
LATINA	1.200.000	100,0	TRAPANI	500.000	50,0
ISERNIA	240.000	98,3	POTENZA	300.000	50,0
REGGIO EMILIA	13.000.000	92,8	NUORO	375.000	47,8
SIRACUSA	925.000	92,5	FERRARA	4.515.000	47,5
ORISTANO	287.000	92,5	MILANO	20.000.000	47,3
TERMINI IMER.	315.000	90,0	SALERNO	1.000.000	46,5
COMO	1.545.000	85,8	SONDRIO	301.250	46,3
BOLOGNA	25.000.000	83,3	CALTANISSETTA	500.000	45,4
S. AGATA MIL.	437.500	82,5	VERONA	1.125.000	45,0
UDINE	1.400.000	77,7	TREVISO	900.000	45,0
AQUILA	550.000	76,9	PESARO	2.016.500	44,8
AGRIGENTO	1.025.000	75,0	ROMA	12.975.000	44,1
PALERMO	1.370.000	72,1	AREZZO	2.756.401	43,7
RAGUSA	774.500	70,4	MESSINA	512.500	41,0
LECCO	1.052.500	70,2	PERUGIA	2.030.000	40,6
VARESE	3.625.000	69,7	BELLUNO	400.000	40,0
PORDENONE	588.500	69,2	RIETI	300.000	40,0
CAMPOBASSO	267.500	66,8	CATANIA	762.500	38,1
FOGGIA	1.782.000	66,4	VENEZIA	2.661.517	38,0
TARANTO	1.306.013	66,0	TERAMO	528.750	35,9
PESCARA	972.500	65,9	AVELLINO	562.500	35,8
FIRENZE	15.000.000	63,8	TERNI	1.412.500	35,3
CATANZARO	900.000	62,9	LA SPEZIA	2.625.000	35,0
CHIETI	400.000	62,8	PADOVA	1.850.000	34,9
LIVORNO	7.120.225	62,7	GENOVA	10.172.500	34,5
MASSA CARRARA	875.000	62,5	VITERBO	600.000	34,3
ENNA	500.000	62,5	MANTOVA	3.002.115	33,3
LUCCA	1.050.000	62,2	SAVONA	2.500.000	33,3
PAVIA	5.500.000	61,1	COSENZA	640.000	32,3
TRENTO	732.500	61,0	NAPOLI	4.500.000	31,6
ASCOLI PICENO	1.212.500	60,6	SASSARI	257.500	29,3
FROSINONE	817.500	60,5	VICENZA	871.550	28,1
BERGAMO	1.200.000	60,0	IMPERIA	405.000	27,0
CASSINO	235.000	58,7	PISA	2.400.000	26,0
BENEVENTO	612.500	58,3	TORINO	6.250.000	25,0
ANCONA	2.562.500	56,9	AVEZZANO	125.000	22,7
REGGIO CALABRIA	687.500	56,8	ALESSANDRIA	2.150.000	22,3
BRESCIA	3.675.000	55,6	CREMONA	1.125.000	21,3
GORIZIA	750.000	55,5	ASTI	200.000	21,0
CAGLIARI	825.000	53,9	LECCE	330.000	20,0
BOLZANO	430.000	53,7	PIACENZA	500.000	18,1
GROSSETO	3.000.000	53,5	BIELLA	1.000.000	17,8
BARI	2.000.000	52,6	BRINDISI	270.000	16,8
CASERTA	717.500	52,3	AOSTA	125.000	14,7
RAVENNA	6.000.000	52,2	VARIE	315.490	
PARMA	2.079.000	51,9	Totale compl. L.	266.192.786	53,2

Dopo la chiusura, altre somme sono pervenute all'Amministrazione centrale, per complessive L. 3.467.500, così ripartite: Milano 2.100.000; Piacenza 625.000; Napoli 500.000; Asti 125.000; Teramo 80.000; Rieti 37.500.
Il totale raggiunge quindi quasi 270 milioni, pari al 54 % dell'obiettivo.

Attesa per il discorso di Togliatti - Otto federazioni superano l'obiettivo
Grande successo degli spettacoli, nonostante il sabotaggio della R.A.I.

(Dal nostro inviato speciale)

MODENA, 14. — Se i papaveri d.c. potessero trovarsi in queste ore al Festival nazionale dell'Unità o nei locali della Federazione di Modena del PCI o della nostra redazione modenese, si morderebbero le mani dal dispetto e si chiederebbero a cosa sia valse le minacce della loro stampa, i manifesti, i ricatti velati e aperti, le diffide alla popolazione perchè nessuno dia il proprio aiuto al Festival o anche soltanto vi partecipi. La DC modenese è arrivata persino a far affiggere stamane un manifesto con il quale si minaccia la febbre asiatica a chi interviene alle manifestazioni che stanno riscuotendo un così caloroso successo in Piazza d'Armi e in particolare al comizio del compagno Togliatti.

Ieri sera, nonostante l'assenza di Silvio Noto, elemento di indiscutibile attrazione, si è registrato nuovamente un tutto esaurito al teatro dell'ippodromo. Ogni spettacolo è prima di tutto un particolare del Festival e il pubblico modenese affolla ogni settore con entusiasmo, ma anche con la chiarissima consapevolezza del significato politico. Così ieri sera gli artisti che hanno partecipato allo spettacolo sono stati ripagati con il doppio di feste e di applausi, come lo saranno i partecipanti alla Rassegna del folclore nazionale e allo spettacolo della serata conclusiva: Claudio Villa insieme al duo Fasano, il quale ultimo è stato rapidamente raggiunto dalla organizzazione modenese appena si è appreso che il terrorismo clericale aveva raggiunto anche il Quartetto Cetra.

Oggi in Federazione, in redazione, nei locali della direzione del Festival, non si può vivere al ritmo delle giornate normali. Arrivano da ogni Federazione compagni dirigenti, i membri del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, staffette (i «furieri di alloggiamento») dei gruppi che arriveranno domani da tutte le parti d'Italia (anche se qualche questore in fregola di obbedienza o di zelo avrà impedito la partenza di qualche pullman o se sarà «mancato il materiale» per far partire qualche treno speciale). Chi non è ancora qui telefona o invia l'ultimo telegramma, quello che farà da avanguardia alle centinaia, alle migliaia di compagni, di simpatizzanti, che tra questa sera e domani mattina si riverseranno nella nostra città per visitare questo stupendo festival nazionale dell'Unità per ascoltare la parola di Palmiro Togliatti.

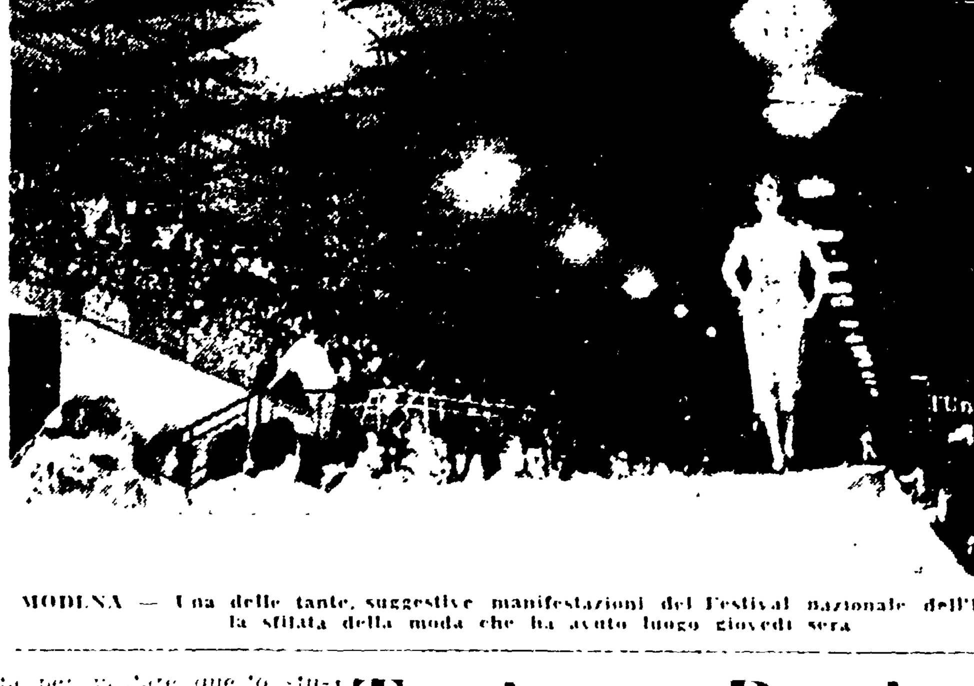
Dai centri dell'Appennino, dove si è appreso ieri che l'ultimo divieto poliziesco era giunto ad impedire che partissero gli autopullman speciali organizzati dalle sezioni locali del PCI, si sa che i compagni e quanti si erano prenotati giungeranno con mezzi propri, con le corriere di linea, con mezzi straordinari collettivamente, e i più vigorosi anche, mettendosi in viaggio per tempo in biciclette o a piedi, a seconda delle distanze. Dalle città di dove si progettava la partenza di colonne di pullman, o di treni, che ora sono stati vietati, si sa già che le Federazioni hanno provveduto per tempo e che la [illegible] a questo Festival dell'Unità non toglierà ad esso un solo partecipante.

Il compagno Togliatti, il quale era giunto improvvisamente ieri sera ed aveva visitato il Festival fatto segno alle affettuose dimostrazioni dei compagni e dei cittadini presenti all'interno del recinto, è stato ospite stamane della Federazione e si è intrattenuto con i dirigenti. L'attesa per il comizio è enorme: vi contribuisce la situazione politica, vi hanno contribuito l'entusiasmo, il travolgente successo del festival, la stessa clamorosa campagna scatenata dalla stampa clericale e, direi, persino gli ultimi manifesti della DC modenese, così odiosi nella loro tipica intolleranza.

Tra le principali manifestazioni della giornata conclusiva del Festival vanno anche ricordati il convegno dei migliori diffusori dell'Unità, che sarà presieduto dal compagno Luigi Longo e il convegno dei diffusori di Rinascita, che sarà presieduto da Pietro Ingrao.

FERDINANDO MAUTINO

MODENA — Togliatti visita uno stand di libri al villaggio dell'Unità



MODENA — Una delle tante, suggestive manifestazioni del Festival nazionale dell'Unità: la sfilata della moda che ha avuto luogo giovedì sera

E' STATO FIRMATO NELLA NOTTE DI VENERDI' A ROMA

Il nuovo contratto degli edili migliora notevolmente i salari

Le percentuali di aumento riferite alla paga base variano da un minimo del 7,60% ad un massimo del 12,35% - Solo parzialmente soddisfatte le rivendicazioni normative

Si sono concluse nella tarda notte di venerdì le trattative per il rinnovo del contratto nazionale collettivo di lavoro degli operai dell'industria edilizia.

Le trattative, in virtù delle dure lotte a suo tempo condotte dalla categoria, erano iniziate un anno fa, esattamente 12 mesi prima della data di scadenza del contratto in corso: il che permette l'entrata in vigore immediata del nuovo contratto non appena scade il vecchio, e, cioè, il 1. ottobre p.v., diversamente da come finora avvenuto.

L'azione dei lavoratori edili per il rinnovo di questo contratto — il quale se per alcuni articoli ed istituti è ancora lontano dall'essere soddisfacente, tuttavia ha complessivamente conseguito risultati notevoli — è stata caratterizzata soprattutto da tre elementi: l'esattezza dell'impostazione rivendicativa — tanto sul piano sindacale quanto su quello tecnico — realizzata dalla FILLEA e dalla CGIL; il carattere unitario che, dopo la spinta iniziale, l'azione stessa ha assunto e conservato fino alla fine delle trattative; l'importanza e la consistenza dei miglioramenti raggiunti.

Il successo più sensibile è stato conseguito sulla parte economica: gli aumenti complessivi giornalieri ottenuti dagli operai specializzati vanno infatti da un minimo di 111 lire ad un massimo di 171 lire, per i manovali essi oscillano da un minimo di 65 lire ad un massimo di 105 a seconda delle diverse zone.

Ecco alcuni esempi tipici:

Provincia	*Op. spec.*	*manov.*
Milano	171	105
Bologna	156	95
Roma	157	85
Napoli	136	80
Bari	135	80
R. Calabria	111	95

A tali cifre si perviene sommando gli aumenti dei salari tabellari (5 e 3 per cento, rispettivamente per gli specializzati e i manovali), l'aumento dell'indennità speciale (2% per entrambi), computando sulle nuove paghe-base la quota eccedente dell'indennità di caropane e calcolando l'incidenza della percentuale per ferie, gratifica e festività sull'indennità speciale, che per il passato non era operante.

Cosicchè la reale percentuale di aumento ottenuta dagli specializzati — e riferita alla paga base contrattuale — va da un minimo del 9.50 ad un massimo del 12.35; e quella ottenuta dai manovali da un minimo del 7.60 ad un massimo del 9.30, a seconda delle diverse zone.

A questi aumenti deve aggiungersi quello rappresentato dal fatto che l'indennità di licenziamento è stata portata da 7 giornate e mezzo a 9 giornate all'anno e sarà da ora in poi calcolata tenendo conto dell'indennità speciale, dell'indennità di caropane e della gratifica natalizia: di conseguenza tale miglioramento si ripercuote in proporzione sull'indennità di dimissioni; i cui termini sono stati a loro volta migliorati.

Inoltre va detto che l'in-

(Continua in 7 pag. 8 col.)

Plauso della F.I.L.C. per lo sciopero della gomma

La Segreteria della FILC ha rivolto in un suo comunicato un vivo plauso agli operai e agli impiegati del settore gomma e cavi, che hanno aderito pressochè unanimemente allo sciopero del 12-13 settembre. La prima riuscita di questa azione sindacale, che rinnova il successo del luglio scorso e la chiara dimostrazione della volontà dei lavoratori di conquistare un nuovo e migliore contratto collettivo di lavoro secondo le richieste da tempo avanzate dalla FILC, dalla Federchimici e dalla Uilchim.

«La clamorosa conferma del concorde orientamento dei lavoratori, – prosegue la nota – rappresenta nel contempo un severo monito per gli industriali della gomma che persistendo nella loro avversione alla ripresa di normali trattative non potranno non provocare un ulteriore approfondimento della lotta sindacale nelle singole aziende e nell'intero settore».

Nei prossimi giorni si riuniranno i rappresentanti delle tre organizzazioni per esaminare la situazione determinatasi dopo lo sciopero e fissare, ove sarà necessario, gli sviluppi della azione sindacale.

La Direzione della FGCI è convocata nella sede del CC. della FGCI per le ore 16 di martedì 17 settembre.

"Non abbiamo mai fatto quel telegramma"

SAN DONACI — Un momento della riunione nella sede della sezione comunista nel corso della quale i familiari delle vittime hanno sdegnosamente smascherato la speculazione clericale. Da sinistra: il segretario della Federazione brindisina del PCI Corrado Montemurro, il compagno on. Semeraro e il vecchio Andrea Valentini, padre di Luciano (Telefoto)
In seconda pagina altre fotografie e il servizio sul convegno dei viticultori a S. Severo

Tutti come Bondeno

Le meschinità anonime, con ferma che sono state commesse da una piccola banda di canaglie in quel di Modena contro il Festival del nostro giornale stanno a caratterizzare come odio e paura, viltà e dabbenaggine stiano sempre di casa assieme e allo stesso indirizzo. E stanno anche a testimoniare come queste isolate canaglie sappiano facilmente trovare le vie del signore, cioè del padrone clericale che non può ancora disporre della pioggia o del cattivo tempo, ma dispone già dei prefetti e dei questori, della RAI e delle ferrovie, degli uffici di registro e dei giornali (naturalmente quelli con la testata indipendente e con teste a dirigerli ed a redigerli che è opera di misericordia non qualificare).

Ebbene, proprio costoro che non possono certo essere accusati di buona fede, vanno constatando di persona a Modena che il successo s'è accresciuto di giorno in giorno, e l'entusiasmo e l'iniziativa. Ed ancor più: con tutta la loro bilosa azione non sono riusciti a trasformare il clima della città in rissa politica, ma città e Festival si incontrano e si compenetrano in un volto sereno, felice, familiare. E' rimasto il Festival dell'amicizia, dell'incontro, del dialogo, è rimasta la porta aperta per gli amici e per gli ospiti, un segno di capacità e di civiltà.

E' questo entusiasmo e questo clima del Festival nazionale che noi vogliamo portare in ogni sezione, in ogni cellula del nostro partito per trarne opera concreta nell'organizzazione della diffusione. Il Festival nazionale dell'Unità è la più grande assise dell'anno ed è da questo che deve partire per tutti l'impegno della diffusione dell'Unità come arma più sicura per l'azione politica in vista delle elezioni politiche.

La lotta che fanno all'Unità ci indica che il nemico ha paura delle nostre informazioni, delle verità che scriviamo, ha paura che gli italiani sappiano e siano più coscienti sulla reale situazione. Come rispondere? E' semplice: informando sempre di più, rendendo altri milioni di italiani coscienti della verità.

E qui viene l'esempio di Bondeno in quel di Ferrara. L'esempio di un centro di braccianti e di combattenti tenaci. In che consiste? Nell'aver attuato e sperimentato un sistema organizzativo infallibile per aumentare la diffusione, per facilitare la lettura e la discussione dell'Unità. A Bondeno tutti i compagni della sezione si sono trasformati in diffusori. Hanno naturalmente stabilito dei turni con un numero di compagni che non debbono più diffondere — e sempre i soliti — le 50, le 100 copie del giornale ma soltanto le 5 o le 6 copie. Un po' per uno, pochi giornali ognuno, ma tutti mobilitati in vari periodi di tempo; e l'esperimento sta portando a risultati non solo brillanti ma — ed è più importante — duraturi. Si può fare in ogni sezione come in quella di Bondeno? Certo che si può. Incominciamo dunque l'esperimento in ogni centro con la diffusione straordinaria di domenica 22 settembre. Tutte le sezioni, tutte come Bondeno. E' il più bell'impegno che possiamo trarre da Modena. D'accordo?

ULISSE

Per la grande giornata di diffusione di

DOMENICA 22 settembre

cominciano ad arrivare i primi impegni da parte delle organizzazioni di Partito:

CARRARA 4000 copie; LE PUGLIE 5000 copie in più; FIRENZE 5000 copie in più, CREMONA 2000 copie in più.